

cui viviamo. Apriamo la porta allo Spirito, facciamoci guidare da Lui, lasciamo che l'azione continua di Dio ci renda uomini e donne nuovi, animati dall'amore di Dio, che lo Spirito Santo ci dona! Che bello se ognuno di voi, alla sera potesse dire: oggi a scuola, a casa, al lavoro, guidato da Dio, ho compiuto un gesto di amore verso un mio compagno, i miei genitori, un anziano! Che bello!» (28 aprile 2013).

Nel Battesimo i genitori prestano ai figli, la loro fede; nella Confermazione ciò che è stato prestato deve diventare nostro. Quel dono ci apparterrà e si dischiuderà pienamente solo nel momento in cui l'abbiamo accettato, *confermato*. Nella cresima perdura ciò che è iniziato nel battesimo, si convalida nuovamente la nostra personale alleanza con Dio. «La cresima è il nostro Sinai. Il Signore sta davanti a voi e dice: «Scegli la vita!»» (Benedetto XVI). Scegliamo veramente la vita solo quando stiamo nell'alleanza, poiché solo allora, attraverso lo Spirito, saremo testimoni di cieli e terra nuova, saremo testimoni di Speranza luminosa per tutti.

Ci sono stati momenti bui della vita rischiarati da luci di Speranza concreta? Come senti presente il dono dello Spirito Santo nella tua vita e come nutri tale dono?

Aiutaci a migliorare le schede!

Passaggio 1

Scarica una app per la lettura dei QR Code oppure apri l'app della fotocamera del tuo smartphone.

Passaggio 2

Punta il dispositivo per 2-3 secondi sul codice QR Code qui sotto.



Passaggio 3

Clicca sulla notifica per aprire il contenuto del codice QR e compila il modulo.

TERZA TAPPA

LO SPIRITO CHE ILLUMINA

LA SPERANZA



VINCENT VAN GOGH

Notte stellata, 1889, olio su tela, cm 73,7 x 92,1, New York, The Museum of Modern Art.

Notti luminose come giorni

Van Gogh, scrivendo al fratello Theo (Lettera 596, del 25.06.1889), profondamente affascinato dalle forme armoniche dei cipressi, si stupiva del fatto che «non siano stati ancora fatti come li vedo io. Il

cipresso è bello nelle linee e nelle proporzioni come un obelisco egiziano». L'albero di cipresso compare in numerosi studi e dipinti del pittore olandese per il fascino estetico che in lui suscitava, ma richiama certamente qualcosa che va ben oltre l'aspetto *sensibile*: nella sua forma slanciata verso il firmamento, ricorda la tensione dell'uomo verso quel Cielo tanto lontano, quanto desiderato.

Un anno prima di completare la *Notte Stellata*, Van Gogh confessa al fratello: «Guardare le stelle mi fa sempre sognare, così come lo fanno i puntini neri che rappresentano le città e villaggi su una cartina. Perché, mi chiedo, i puntini luminosi del cielo non possono essere accessibili come quelli sulla cartina della Francia? Come prendiamo il treno per andare a Tarascona o a Rouen, così prendiamo la morte per raggiungere le stelle».

L'azione dello Spirito sul nostro sguardo

Nella *Notte Stella*, una tra le tele più note della tradizione pittorica occidentale, lo scuro e vivo cipresso, posto in primo piano, è rimato dal lungo tetto appuntito del campanile solitario: entrambe le figure sembrano tese a toccare le luci che divampano nella notte di Arles. Van Gogh, deciso a non creare delle astrazioni e a mantenere sempre il contatto diretto con la realtà naturale, ci presenta, attraverso le sue pennellate forti, tonde o a spirale, una notte totalmente rischiarata da una moltitudine di stelle, comete e onde gialle, quasi che la stessa via lattea sia improvvisamente calata sull'orizzonte.

In quelle vorticosi luci che occupano gran parte della tela, la presenza del divino, agognata dall'uomo che tende la sua mano e il suo sguardo al cielo, pare adagiarsi, rischiarare e abbracciare il

piccolo villaggio degli uomini, rispondendo alla preghiera di chi tanto anela a Dio.

Quell'immagine, che oltre un secolo fa che ci ha lasciato Van Gogh, non è la chimera o la vana speranza di chi, disilluso, contempla il Cielo, proteso ad una vaga vicinanza di Dio. Tutt'altro, la Scrittura stessa precede e accompagna ciò che nella realtà si manifesta con i sacramenti che la Chiesa ci consegna. Leggiamo infatti nell'Apocalisse: «Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una nuova terra: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città Santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap. 21,1-2).

È grazie allo Spirito che Giovanni può narrare “di cieli e di terra nuova” ed è attraverso lo Spirito, ricevuto in pienezza con la Confermazione, che siamo in grado di cogliere e testimoniare la novità di Dio che viene a noi. Sottolinea papa Francesco che lo Spirito «ci porta la novità di Dio; viene a noi e fa nuove tutte le cose, ci cambia. Lo Spirito ci cambia! E la visione di san Giovanni ci ricorda che siamo tutti in cammino verso la Gerusalemme del cielo, la novità definitiva per noi e per tutta la realtà, il giorno felice in cui potremo vedere il volto del Signore - quel volto meraviglioso, tanto bello del Signore Gesù - potremo essere con Lui per sempre, nel suo amore» (Omelia del 28 aprile 2013).

La novità attesa e sperata non rimane tuttavia una speranza destinata a concretizzarsi dopo la morte; anche oggi essa è visibile e *in azione*: «Dio sta facendo tutto nuovo, lo Spirito Santo ci trasforma veramente e vuole trasformare, anche attraverso di noi, il mondo in